

Lo sciopero dei minatori della Ruhr nel 1888

«The Labour Leader» vol. I, n. 5
giugno 1889^a

Lo sciopero dei minatori tedeschi¹ è per noi un evento importante. Proprio come i minatori inglesi all'epoca dei cartisti, anche gli operai delle miniere di carbone tedesche si sono uniti per ultimi al movimento, e questo è dunque il loro esordio. Il movimento iniziò nei giacimenti carboniferi della Vestfalia settentrionale, un distretto che estrae ogni anno 45 milioni di tonnellate e non è ancora sviluppato neppure a metà. Attualmente il carbone viene estratto da una profondità di 500 iarde. Questi minatori – sinora bravi sudditi, patriottici, ubbidienti e religiosi, che fornivano i soldati migliori per la fanteria del VII corpo d'armata (li conosco bene, il mio paese natale si trova solo 6 o 7 miglia a sud di questi giacimenti di carbone) – sono stati ora completamente risvegliati dall'oppressione capitalista. Mentre le miniere di carbone – per la maggior parte proprietà di grandi società per azioni – pagavano dividendi enormi, i salari *reali* degli operai erano continuamente abbassati. Il salario settimanale nominale era, è vero, mantenuto, in alcuni casi sembrava persino aumentato, ma in compenso gli operai erano costretti a lavorare per parecchio tempo in più: invece di un turno di otto ore lavoravano per 12-16 ore, facendo così quanto 9-12 turni la settimana. Ovunque vi erano i truck shop² camuffati da negozi “in cooperativa”. La truffa nel conteggio del carbone estratto era all'ordine del giorno. Interi vagonetti di carbone non venivano registrati con il pretesto che il carbone era di cattiva qualità o che il vagonetto non era riempito a dovere. Dallo scorso inverno gli operai hanno più volte dichiarato che avrebbero scioperato se le cose non fossero cambiate, ma senza successo, e infine, dopo aver reso nota la loro intenzione, entrarono in sciopero. I proprietari delle miniere mentono se affermano il contrario. In una settimana, 70 mila minatori interruppero il lavoro e i *proprietari furono costretti a pagare le giornate di sciopero*; infatti poiché pagavano i salari solo una volta al mese, prima trattenevano sempre il salario di un mese, *ora erano costretti a riconoscerlo agli scioperanti*: sono caduti così nella loro stessa trappola. I minatori inviarono la ben nota delegazione all'imperatore – un giovane^b pazzo, vanaglorioso e presuntuoso –, il quale li accolse con parole minacciose: se si

^a Scritto fra il 24 e il 26 maggio. Vedi anche “Cronologia della vita e delle opere”, p. 812. — ^b Nel 1889 Guglielmo II di Prussia, imperatore da un anno, aveva trent'anni.